



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

IL PRI UN GRANDE PARTITO PER UNA POLITICA ALTA

Premessa.

Chi fosse portato a ritenere che il prossimo consiglio nazionale del Pri, convocato per sabato 5 luglio, possa essere il consueto appuntamento per stabilire ora, luogo e data del congresso nazionale del partito, credo potrà avere una ben diversa sensazione, se riterrà opportuno partecipare ai lavori del consiglio stesso, e contribuirne allo svolgimento di un'efficace dibattito. Certo affronteremo tali esigenze statutarie; e la mia proposta, che credo sia nota ormai da tempo, è di far svolgere i lavori in una città della Romagna, in una sede che non comporti spese per l'utilizzo, ed affidando alla federazione regionale dell'Emilia-Romagna il compito della intera organizzazione. Penso che ciò sia opportuno, non solo per esigenze finanziarie (e questo sarebbe già un motivo più che valido), ma anche perché dobbiamo ritrovare e ritornare allo spirito originario ed originale che caratterizzò la nascita del nostro partito; che avvenne proprio per iniziativa di una consociazione repubblicana romagnola; ma attenzione, ciò non vuol significare che intendiamo rinchiuderci su noi stessi, o aggrapparci ad eventi del passato, o peggio voler sfuggire alle sfide del presente. Vogliamo invece ritrovare le forti potenzialità insite nel nostro DNA, gli stimoli e le risorse morali: essere, in sostanza, protagonisti delle nuove sfide del futuro.

Dovremo, perciò, nel prossimo congresso esprimere tutta la sobrietà dei comportamenti, e nel contempo dispiegare il massimo di impegno culturale, politico e programmatico per rilanciare in Italia le idealità, le potenzialità ed il ruolo peculiare del Movimento Repubblicano. E tutto ciò mentre il nostro Paese vive un forte disagio morale, prima ancora che politico, e/o economico; e gli stessi italiani sembrano sempre più tormentati da un angoscioso interrogativo non solo sul presente che vivono, ma anche, e forse soprattutto, sulle prospettive incerte del loro futuro.

È tutto ciò un progetto troppo ambizioso per le nostre esauste energie umane, intellettuali e finanziarie?

Forse sì! Ma se guardiamo l'aridità, la modestia, la pochezza dei soggetti politici che ci stanno intorno, sentiamo la necessità, se non il dovere, di indicare una possibile alternativa politica, che possa aprire la visione a speranze di maggiore democrazia; che dia prospettive di sviluppo, di occupazione, e soprattutto di migliore convivenza civile e sociale. Ed allora non lasciamo nulla di intentato; dobbiamo far uscire dal congresso un Grande Partito, per un'Alta Politica; per l'Altra Politica.

Ecco perché è essenziale ed importante il prossimo congresso nazionale del Pri!

Il Grande Partito.

La crisi dei partiti, che ormai dura da qualche decennio, ha prodotto e continua ad alimentare lo scadimento della politica, e con esso il degrado della democrazia nel nostro



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Paese: la politica è il percorso attuativo della democrazia; ed i partiti sono i naturali ed essenziali elementi operativi attraverso i quali si svolge la politica. Quando è in crisi o mal funziona questa connessione, allora si inceppa il percorso fisiologico, e vengono meno le coordinate di riferimento e di guida del meccanismo complessivo del governo di un Paese. Per fare un grande Paese democratico non basta un'ottima Costituzione (che è quella che noi oggi abbiamo), serve anche una classe politica valida, all'altezza dei compiti ai quali deve saper rispondere: è questo che oggi manca fortemente in Italia. È questa la situazione nella quale oggi si continuano ad alimentare le condizioni per il continuo e costante degrado complessivo della società italiana. Ecco perché è essenziale il Pri, un partito che ha sempre improntato i suoi riferimenti, la sua storia, la sua azione agli alti obiettivi della libertà, dello sviluppo e della tutela della dignità dei cittadini.

Dobbiamo allora, proprio oggi nel momento in cui sembra che possa insorgere il dubbio sullo stesso futuro del Pri, ritrovare il Pensiero, l'Azione, e l'Impegno per fare riemergere con forza la peculiarità del nostro Partito. Dobbiamo con il prossimo congresso nazionale far emergere il rinnovato soggetto politico organizzativo, che sappia incarnare e caratterizzare, nella modernità oltre che nella difficoltà dei tempi attuali, la vita, la forza del Movimento Repubblicano. In esso si devono riconoscere, ritrovare ed eleggere come proprio riferimento istituzionale, politico ed elettorale tutti gli italiani più virtuosi, più impegnati e più attenti alla prospettiva dei Nuovi Diritti e delle Nuove Libertà dei Cittadini.

I nuovi impegni, le nuove mete del Movimento Repubblicano.

Il movimento repubblicano, nel corso della sua azione politica più che bicentenaria, ha vissuto più volte il dilemma di come ridefinire la propria "mission", trovando sempre la giusta risposta al quesito di come definirsi, di come trasformarsi, di come caratterizzarsi. La risposta, di volta in volta individuata, si fondava sempre su due capisaldi: la conferma delle proprie idealità, e della propria cultura politica; la necessità di porsi al servizio, e non servirsi, delle istituzioni repubblicane, affinché si affermassero attraverso l'efficacia delle istituzioni i diritti e le libertà dell'uomo; nella piena consapevolezza che non ci potesse essere democrazia compiuta svincolata dall'etica dei doveri. Il nostro prossimo congresso nazionale rappresenta proprio uno di quei momenti, di quei passaggi nei quali bisogna sapere indicare sia la strada, che le condizioni per caratterizzare l'impegno politico; nonché i termini, gli obiettivi e gli strumenti per un'efficace governo dell'Italia. Certo le condizioni attuali di partenza non sono le migliori; ma come soleva dire Giovanni Spadolini se i momenti politici che stiamo attraversando fossero "di ordinaria amministrazione", non ci sarebbe bisogno del partito repubblicano. Pur consci delle difficoltà, da qualcuno addirittura ritenute insormontabili (ma non dai veri repubblicani), riteniamo che ancora una volta vada profuso tutto l'impegno possibile ed immaginabile per portare a compimento l'opera: come rinnovare il Pri, come governare l'Italia.



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

I nuovi impegni le nuove mete del movimento repubblicano.

Nell'affrontare questa tematica, va riaffermato con forza in via propedeutica che noi non intendiamo abbandonare o peggio espellere dalla nostra prospettiva tutto il costante impegno e la caratterizzazione nell'azione operativa del partito. Anzi ne riaffermiamo e ne rivendichiamo tutta intera la peculiarità delle idealità, della cultura e della tradizione politica. Si tratta, in sostanza, di plasmare una più incisiva e proficua struttura dell'organismo politico attraverso il quale veicolare e prospettare le indicazioni, le proposte della nostra azione politica; per riuscire così con più immediatezza a "trasdurre" in concreti indirizzi ed in linee

operative convincenti ed attuali la cogente visione della società, della democrazia, dei diritti e dei doveri. Non si tratta perciò di attuare una cesura, ma, secondo il pensiero e l'operato di Arcangelo Ghisleri, di prospettare un "lucido rinnovamento del pensiero repubblicano"; e nella scia di Ugo La Malfa di innovare l'operatività e l'immagine del partito, in sintonia con le nuove esigenze, le nuove visioni, e i nuovi linguaggi della società postindustriale, che nella sua comunicazione egli esplicitò e sintetizzò nel messaggio "L'altra Sinistra"; e che noi oggi potremmo indicare con "La Rivoluzione Repubblicana, Liberal-democratica".

Ma dobbiamo anche rivalorizzare ed aggiornare i connotati originali di quel movimento organizzato che nel periodo tra il 1831-1833, partendo dalla Giovine Italia, diede vita ad una struttura operativa di straordinaria modernità per quel periodo, che prefigurava i connotati del moderno partito politico. Non a caso gli aspetti più salienti e caratterizzanti di quella organizzazione politica venivano chiaramente indicati in quattro punti:

- l'adesione doveva avvenire con pagamento di quote associative;
- l'azione politica doveva essere esplicita attraverso l'elaborazione di un programma pubblico;
- la vita associativa doveva svolgersi secondo i principi del confronto, della democrazia interna, della rappresentata vita;
- la comune convivenza si doveva realizzare sul principio della disciplina di partito.

Ma dobbiamo anche auspicare e sollecitare un'adesione piena e concreta di tutti i partiti nazionali ai principi ispiratori inseriti nella carta costituzionale italiana, con riferimento al ruolo, la funzione, la competenza degli stessi. La regolamentazione formale e giuridica dei partiti è la premessa e la cornice nella quale devono essere collocati poi i rispettivi statuti, e le conseguenti modalità esplicative dell'azione associativa.

L'azione di rinnovamento del Pri, al di là dell'attuazione legislativa dei principi costituzionali, deve ispirarsi completamente a tutte le linee guida prima indicate. In particolare, i quattro punti definiti nel lontano 1831-1833 devono rappresentare compiutamente ed efficacemente i principi ispiratori dell'organizzazione e dell'azione del rinnovato Partito Repubblicano. Si tratta di renderli attuali, vivi e nitidi attraverso la puntuale formulazione di norme operative e comportamenti che enfatizzino al massimo i



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

nobili principi che sottintendono. Conseguentemente l'adesione al partito deve sì comportare l'impegno imprescindibile a contribuire al finanziamento della vita e dell'attività (e questo sembrerebbe anche ora scontato) con il versamento delle quote annuali; ma ciò non appare esaustivo. Bisogna anche studiare l'opzione di prevedere la figura dell'assemblea dei soci finanziatori, che impegnandosi (in aggiunta alla quota annuale) con un vincolo solido a sostenerne in modo significativo i costi di funzionamento, assumano la figura di "azionisti finanziari" (senza prerogative politiche), che hanno il compito di nominare l'amministratore del partito; di controllare la gestione secondo le modalità da definire; di predisporre, sulla base del programma politico ed operativo formulato dal consiglio nazionale, il budget previsionale di spesa per l'anno sociale; di formulare il parere di congruità e di copertura di spese non previste ed aggiuntive rispetto al budget; di predisporre la relazione da allegare al bilancio consuntivo annuale elaborato dall'amministratore; di revocare, se del caso, l'amministratore in carica. Si creerebbe, così facendo, una maggiore garanzia di trasparenza, e di rigore finanziario ed amministrativo.

L'obbligatorietà poi del programma pubblico comporterebbe la necessità di caratterizzare l'azione del partito non solo (e forse non tanto) sulla figura quasi carismatica del leader, ma essenzialmente sulla chiarezza degli obiettivi, dei contenuti, delle priorità programmatiche; consentendo una (per noi) radicale trasformazione da partito del leader (a tutti i livelli, non solo quello nazionale) a partito del progetto.

Ciò, per essere coerenti sino in fondo, necessiterebbe di una norma che ponesse dei limiti temporali (assolutamente invalicabili, non derogabili e senza esclusioni) negli incarichi politici ed istituzionali.

Le modalità di svolgimento della vita associativa diventano un punto nodale sia per la funzionalità, che per la garanzia di pacifica coesistenza nel partito, tra componenti che si sono confrontati su progetti alternativi. È per questo che vanno definiti strumenti operativi ed organizzativi, più incisivi rispetto a quelli vigenti, di tutela delle eventuali minoranze; le quali dovrebbero, in qualunque momento e situazione, poter verificare che l'azione operativa (non politica) della maggioranza non sia finalizzata a penalizzare la minoranza. Ciò vale anche per l'utilizzo delle risorse e delle strutture di informazione del partito. In sintesi il tutto si riassume nell'opportunità di prevedere "La carta dei diritti e della tutela della minoranza". Se diventa reale, concreta ed efficace la nuova filosofia dei rapporti interni, allora ne consegue che sarà anche possibile una rigorosa e tempestiva applicazione del principio essenziale della disciplina interna del partito; con tutto ciò che ne consegue. Ma questi aspetti sono al momento sufficientemente definiti ed applicati; ciò non esclude che possano essere ulteriormente aggiornati e meglio formulati nella tempistica, e nelle modalità di applicazione.



PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Il partito ed il territorio.

La presenza organizzata del Pri sul territorio richiede una particolare riflessione, che deve portare ad individuare le condizioni per un efficace modello di relazioni tra tutte le strutture che compongono il partito. Il Pri vuole essere un partito nazionale; ma nel contempo diventa sempre più essenziale, per una forte e significativa azione politica, una robusta e caratterizzata azione delle strutture articolate del partito sul territorio di propria competenza.

Appare comunque evidente che la dialettica politica che può insorgere nel partito non debba portare e/o sfociare in una deleteria contrapposizione, proiettata all'esterno al di là di ogni ragionevole considerazione. Ciò richiede necessariamente un rigoroso rispetto delle competenze statutarie dei vari livelli operativi del Pri, senza prevaricazioni, ma anche senza strumentali iniziative che possano arrecare danno all'immagine, al ruolo ed alle competenze dei diversi organismi statutari e del Partito nella sua proiezione complessiva ed unitaria.

Anche per questo aspetto, appare utile e risolutivo l'enucleazione di norme di governo dei comportamenti; ma i comunque finalizzati né a boicottare, né al limitare le libere espressioni dell'eventuale articolazione politica.

Il dissenso politico va rispettato, e deve potersi esprimere in tutta libertà ed autonomia, perché deve essere possibile che possa diventare il nuovo punto di riferimento del progetto politico del partito. Mutuando una terminologia propria della normativa societario – aziendale, diciamo che il Pri deve poter essere "contendibile"; e tale concetto deve avere un'efficace valenza statutaria. Ma ciò deve sempre coniugarsi con la forte e necessaria affermazione e rispetto del principio, dell'immagine, e del ruolo del Pri partito nazionale.